

## “ IL PASSAGGIO DALL’INFANZIA ALLA PREADOLESCENZA ”

- ▶ Un vecchio proverbio dice:  
*“ Ripeti spesso ad un ragazzo che è cattivo,  
e quasi certamente lo diventerà ”*

**... Spesso i figli finiscono per diventare come i genitori li descrivono.**

- ▶ E' stato rilevato che le madri con una scarsa stima di sé tendono più delle altre, a sminuire i propri figli e/o a trattarli come un peso.

### **Autostima dei modelli adulti**

**La stima che gli adulti hanno di loro stessi fornisce un modello positivo**

- ▶ È difficile che il genitore possa tener nascosto al figlio ciò che prova veramente

**I bambini si ispirano a modelli che vedono**

**dai 6 agli 11 ANNI**

dagli 11 ai 14 ANNI

Indicato come un **Periodo di latenza** 7-10 anni

senza cambiamenti significativi  
( come invece nella preadolescenza )

Si accorge che la realtà sociale è diversa dalla realtà familiare.

Passaggio di consegne  
dal mondo familiare a favore del mondo sociale

**Non più solo la mamma** che dice le cose,  
ma c'è invece un sistema di altre persone che possono dire in maniera diversa le cose.

**Insegnanti**, ognuno agisce in maniera diversa e dà messaggi diversi



**il 10% dei bambini** delle elementari non sono scelti da nessuno e trascorrono molto tempo senza amici : ignorati, hanno meno occasioni per apprendimenti sociali, non sviluppano un senso di appartenenza al gruppo, non imparano a confrontare i propri punti di vista. Successivamente tendono ad avere:  
insuccesso scolastico, insicurezza, bassa autostima, vulnerabilità,

## La socialità ha le sue tappe di crescita come lo sviluppo dell'intelligenza

- estroversi e troppo timidi
- quelli aggrediti : vittime provocatorie o vittime passive

L'importanza dell'aspetto **LUDICO** lo stare con gli altri nel gioco ... non solo a scuola



## Timidezza

Quando tra : il desiderio di stare con gli altri e il timore che ne consegue,  
prevale il secondo sentimento,

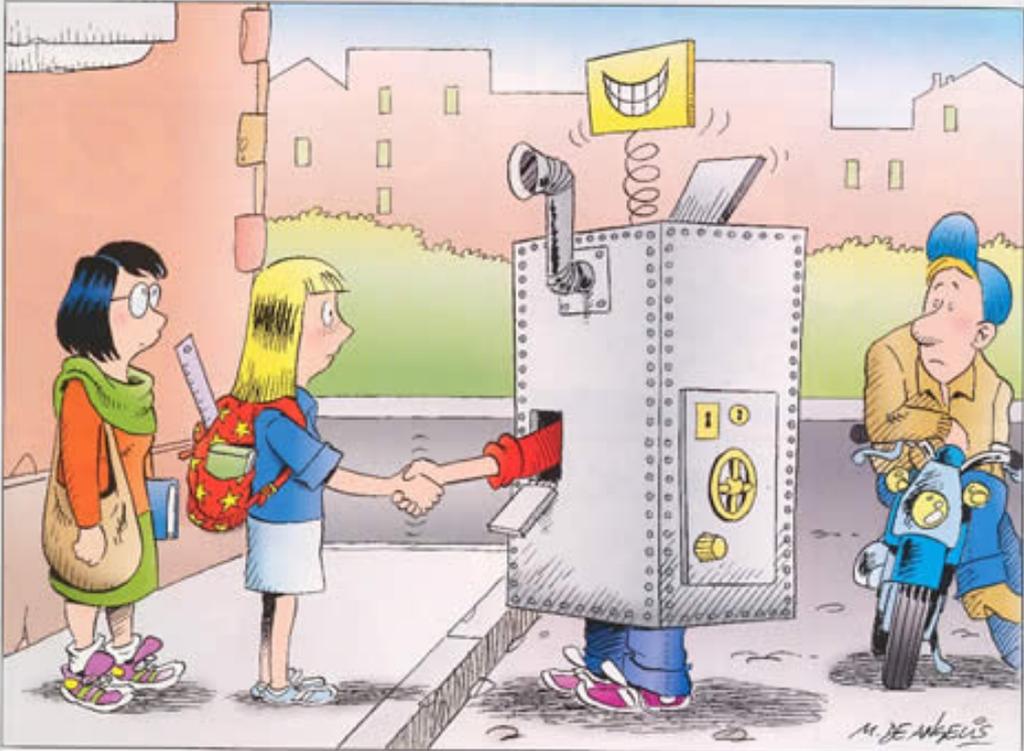
( chi osserva i suoi coetanei con interesse senza partecipare alle loro attività )

**Parliamone**

### La timidezza: un problema?

**A** tutti noi succede, a volte, di essere un po' timidi. Niente di strano! Le persone timide sono spesso le più sensibili e fantasiose. Qualche volta, però, la timidezza può dare dei problemi. Sei d'accordo?

- Guarda l'illustrazione e trova almeno tre aggettivi per descrivere il carattere del ragazzo che si nasconde.
- Secondo te, che cosa sta pensando la ragazza che gli stringe la mano?
- Che cosa significa, per te, essere timidi?
- \* Ti è mai successo di provare timidezza? Racconta com'è andata.
- Secondo te, quali sono i pro e i contro dell'essere timidi?



In generale . . . è preferibile che

**bambini e ragazzi formino e disfino le loro amicizie da soli**

Si sente dire ...

**A.D.H.D.** ... *presunto disturbo dell'apprendimento*  
**DISTURBO DELL'ATTENZIONE** ( O DISORDINE IPERCINETICO )

Un disordine dello sviluppo neuro psichico del bambino e dell'adolescente, caratterizzato da **iperattività, impulsività, incapacità a concentrarsi** che si manifesta generalmente prima dei 7 anni d'età.

I bambini con ADHD:

- hanno difficoltà a completare qualsiasi attività che richieda concentrazione
- sembrano non ascoltare nulla di quanto gli viene detto,
- sono eccessivamente vivaci, corrono o si arrampicano, saltano sulle sedie
- si distraggono molto facilmente,
- parlano in continuazione, rispondendo in modo irruento prima di ascoltare tutta la domanda,
- non riescono ad aspettare il proprio turno in coda o in un gruppo di lavoro,
- possono manifestare serie difficoltà di apprendimento che rischiano di farli restare indietro rispetto ai compagni di classe, con danni emotivi,

Utilizzando un criterio diagnostico più restrittivo, l'International Statistical Classification of Diseases and Related Health Problems (ICD-10) dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, definisce la presenza di "disordine ipercinetico" quando sono compresenti sintomi di iperattività, di comportamenti impulsivi e di deficit di attenzione.

Alla sindrome ADHD si può accompagnare, a seconda dei casi, lo sviluppo di altre forme di disagio: ansietà e depressione, disordini comportamentali, difficoltà nell'apprendimento, sviluppo di tic nervosi.



**... in risposta a un amico :**

«... la sindrome è ben conosciuta ( soprattutto negli USA ), bisogna stare attenti a non confondere la vivacità temporanea individuale con una possibile sofferenza psichica infantile ancora in corso ( specie se ha una famiglia in difficoltà ). Potrebbe anche essere un sintomo di trauma, ma molto spesso è un monito a insegnanti e genitori a impegnarsi a cercare un modo diverso di stare con i più piccoli. Di lì a poco il tutto si affievolisce e il comportamento, con l'aiuto dei coetanei, ritorna accettabile. »

**Esperienze di rispetto** ( per le espressioni ed iniziative dei ragazzi )

( iperprotezione, interventismo, sovrapposizione sono sempre da evitare )

**Genitore che ...** parla al posto del figlio, lo zittisce senza motivo,  
... lo smentisce con la motivazione che..  
... lui, sa cosa il bambino pensa e vuole

## Regole di comportamento



( la ricerca dell'**autonomia** non deve essere disgiunta dalla richiesta di adeguarsi ad una serie di **regole di comportamento** )

Alla fine vivono più esperienze di libertà quei ragazzi che si muovono in un ambiente delimitato da alcune regole di base piuttosto che quelli che dispongono di un'apparente totale libertà di movimento.

Molto spesso *la buona natura ristabilisce* essa stessa l'equilibrio compromesso e snoda una situazione complicata,

.... purché i genitori non si erigano a giudici severi e incomprensivi.

Sembra che l'essere umano porti con sé un rimedio ai propri mali,

ma bisogna lasciare al suo organismo *la libertà di agire sanamente* sia sul piano fisico che psichico.

## Rimproveri

**Il rimprovero è una comunicazione ingiuntiva e regolativa**, non deve essere confusa con una comunicazione incoraggiante. Il rimprovero serve a **criticare un comportamento negativo** già agito o, più raramente, a prevenire un comportamento negativo sul punto di essere messo in atto.

Per rimproverare occorre un **tono fermo, deciso, autorevole** che si esprime in una comunicazione breve, forte e centrata sui fatti concreti. Al rimprovero deve seguire un **silenzio** lapidario che fa entrare in profondità il messaggio appena lanciato: il contenuto del rimprovero viene assorbito e vengono analizzate, da chi riceve il rimprovero, le conseguenze di un comportamento.

**Se**, dopo il rimprovero, l'educatore si dilunga in una predica, la comunicazione perde efficacia;

**Se** esprime considerazioni e cerca consenso o di "farsi capire", mostra la debolezza dei suoi contenuti;

**Se** "ricatta" affettivamente il bambino o il ragazzo ("*se fai così mamma non ti vuole più bene*") squalifica l'intero rapporto interpersonale e produce incertezza;

**Se** cerca di consolare fa sentire l'altro ancora più in colpa.

La parte più difficile e faticosa della comunicazione di rimprovero non è infatti l'atto in sé, ma la gestione da parte dell'educatore dei suoi personali dubbi: l'onda di ritorno del rimprovero si gestisce facendo silenzio.

L'arte di rimproverare non è semplice e necessita di una **seria riflessione prima di effettuare un rimprovero** preventivo o correttivo.

Lo **sguardo, la postura e il silenzio** dell'educatore debbono esprimere l'indignazione attiva non manipolabile.

Occorre però porre molta attenzione a non rimproverare le <u>persone fragili</u> !!
---



## Possibili rimproveri inutili e inefficaci

permalosi ▶ oppressione

soggetti fragili con scarsa autostima ▶ squalifica,  
autocommiserazione

permalosi ed orgogliosi ▶ incomprensione delle loro difficoltà  
( a farsi ben comprendere dagli altri )

soggetti molto reattivi ▶ effetti contrari : reazioni polemiche,  
richieste assillanti di perdono,  
rinforzi alle personali chiusure,

# VIDEOGIOCHI

*MP3 ... i POD*

La società di ricerca **StrategyOne**, in collaborazione con **Microsoft**, ha recentemente condotto un sondaggio a livello europeo che ha preso in esame oltre **4.000 genitori** riguardo le problematiche legate al mondo dei videogiochi.

Videogiocare è **un'attività solitaria**, i genitori intervistati hanno infatti ammesso che i loro figli (64%) giocano prevalentemente da soli.

Solamente il 50% ammette di conoscere i sistemi di **classificazione dei giochi**, mostrando un dislivello enorme tra il Regno Unito con il 79% delle risposte affermative contro il 37% e il 34% rispettivamente di Italia e Francia.

In Italia comunque la classificazione per fasce d'età è più bassa della media europea con l'87% contro il 96% totale.

Su un livello comune è invece **l'influenza dei genitori** riguardo la scelta di videogiochi per i propri figli, con il 63% del nostro paese contro il 66% della media europea.

In Italia **un genitore su quattro (83%) dimostra maggiore attenzione ai contenuti dei videogiochi e il 66% si ritiene sufficientemente informato sui controlli familiari.**

